

NEWS

Due immagini tratte da *Naomi Campbell*, di Josh Baker, edizioni Taschen.



SUPER CAMPBELL

Due libri fotografici in edizione limitata celebrano Naomi, la "Venere nera".
Fra moda, eccessi ed eros di Roberto Di Caro

La pecca di tutte le "strategie fatali" per occupare in modo immediato e imperituro l'immaginario maschile è che, in un modo o nell'altro, fatali lo devono essere davvero: un suicidio venato di misteri e complotti come Marilyn, una fuga radicale dal mondo come la Garbo, una crisi mistica e conseguente sparizione come Bettie Page. Comunque un taglio netto, niente maturazioni né adeguamenti al tempo e all'età, corpi e sguardi fissati per sempre nell'iconografia collettiva come farfalle con uno spillo.

Con poche eccezioni, capaci di sgusciar via da questa ferrea logica. Madonna, che cambia pelle a ogni stagione e non fai in tempo a intrigarti di una che già ti sbalordisce con quella appresso. E lei, la protagonista delle foto di questa pagina: Naomi Campbell. Britannica di madre giamaicana con ascendenze fors'anche cinesi, è stata la prima donna nera a comparire su una copertina di *Vogue* e pure di *Time*, e tanto basterebbe a sistemarla in un programma di RaiStoria (magari assieme alla tenente Uhura, cui Martin Luther King chiese di rimanere nella serie *Star Trek* perché la sua presenza favoriva la causa dell'emancipazione dei neri).

Invece no, eccola, Naomi, sulle copertine in reggicalze o sulle passerelle in microreggipetto e poco altro, oggi esattamente come negli anni Ottanta, stesso appeal, stessa spavalderia, stessa capacità di spiazzare. Con un corpo che chiunque l'abbia incontrata anche una sola volta ha in testa come quello di una statua in movimento, plasticità per istinto innato. Con il vezzo di rimarcare i suoi «29½ years in the fashion business», anni ripercorsi, raccontati e fotografati in *Naomi Campbell* di Josh Baker, due ricchissimi e costosissimi volumi di Taschen, *limited collector's edition*, ogni copia da lei firmata, incluso un multiplo di Allen Jones che riprende il petto di Naomi colandoci su della plastica rosa.

In copertina, lei in nudo frontale in uno scatto di Mert Alas e Marcus Piggott del novembre 2013: lo stesso censurato e cancellato da Instagram quando lo postò con l'hashtag #freethenipple contro il divieto di topless vigente in 32 Stati dell'America di Obama. Tutto il resto è gossip: i suoi assurdi ritardi di ore, le sue sfuriate ogni volta che le salta la mosca al naso, le sue storie d'amore da Flavio Briatore all'oligarca russo, il suo misconosciuto padre.

Lei, Naomi, è quel corpo. Con il corpo ha intelligentemente lavorato, giocato, comunicato, investito, è diventata ricca. Non lo nasconde, non si nasconde. Lo esibiva ieri, lo esibisce oggi. E non saranno gli untorelli di Instagram a farlo sparire dall'immaginazione di uomini e donne.

Foto di Ellen von Unwerth, Terence Donovan Archive/Courtesy Taschen